

## RELAZIONI AFFETTIVE A STRUTTURA VARIABILE NON FRATTALE: QUAL'E' IL CONFINE ULTIMO DEL CONCETTO GIURIDICO DI FAMIGLIA?

Di Attilio Gorassini

| 329

**SOMMARIO:** 1. *L'esseità di senso nella evoluzione storica plurimillennaria del concetto di famiglia: alla ricerca del (senso del) campo antropologico di partenza.* - 2. *Tra gli estremi, le terre di mezzo: dalla famiglia parallela (alternativa sociale alla poligamia riconosciuta) alla immigrazione programmata dei minori in cerca di futuro.* - 3. *Segue. Le strutture familiari a componenti affettive variabili nel mondo high-tech, passando per la famiglia arcobaleno.* - 4. *La cifra di questa evoluzione storica pluri millennaria di settore vista in dimensione globalizzata: Egoità in cerca di dignità (con forse, almeno in qualche direzione, una nostalgia struggente per il passato, utilizzabile anche per qualificare le relazioni amicali vere).*

**ABSTRACT.** *Lo scritto, interrogandosi sull'attualità del concetto di famiglia, svolge una riflessione su quali siano i suoi confini.*

*The paper, reflecting on the relevance of the concept of family, investigates about its boundaries.*



## 1. L'esseità di senso nella evoluzione storica plurimillenaria del concetto di famiglia: alla ricerca del (senso del) campo antropologico di partenza.

| 330

Non è facile, anzi sembra eccessivamente ambizioso, percorrere strade collocate nelle invarianti scientifiche delle strutture originarie che danno il senso materiale e culturale di “famiglia”.

Ma è una provocazione che ho deciso di proporre per cercare di suscitare un interesse dogmatico negli operatori pratici dello *ius dicere*, i giudici, i nuovi teorici del XXI secolo, che guidi la loro azione al di là delle c.d. “buone prassi” (sintagma magico delle esperienze applicative condivise e/o degli indirizzi ormai consolidati come sintesi del nuovo realismo giuridico) che sembrano però delegittimare anche il rischio del meglio.

Ho immaginato un titolo evocativo del necessariamente breve parziale e incompleto percorso possibile in questa sede<sup>1</sup>: il fenomeno famiglia come struttura giuridica variabile (ormai) non frattale ma tendente a totalmente altro. Questa potrebbe essere la cifra dell'evoluzione da focalizzare. Ma ha ancora senso parlare di “famiglia”?

## 2. Tra gli estremi, le terre di mezzo: dalla famiglia parallela (alternativa sociale alla poligamia riconosciuta) alla immigrazione programmata dei minori in cerca di futuro.

Le famiglie giuridicamente rilevanti nelle strutture sociali originarie sono quasi certamente sorte in apparenza per incontri tra individui in funzione di procreazione meiotica e facilitazione di sopravvivenza in gruppi sociali anche occasionali, ma certamente anche guidati dalla predisposizione innata di attrazione tra i sessi differenziati e dalla empatia tra soggetti/individui che divengono persone orientate nelle scelte anche dalla cultura.

Poi le famiglie diventano giuridicamente tali per matrimoni concordati, ma tali strutture sono sorte quasi insieme con le relazioni familiari parallele (i c.d. figli illegittimi-bastardi, le concubine e quant'altro) e con i confini topologici rigidi delle relazioni incestuose che non creavano mai famiglia, ma si sovrapponevano alla unica famiglia nell'evoluzione degli eventi riconosciuta come

casato; poi dalle famiglie allargate si è passati alle famiglie nucleari, poi alle famiglie monogenitoriali (con rilevanza della presenza del figlio per riconoscere famiglia utilizzando il concetto di famiglia anagrafica), e alle famiglie ricomposte, sino alle unioni di vita familiare (variazione semantica usata per abuso per legittimare l'equivalenza relazione familiare = famiglia) piegandola sino a correggerne il portato di significanza: tra sorelle o fratelli o tra amici non esistono più relazioni di vita familiare; se famiglia è uguale a relazione familiare, allora la relazione familiare esiste solo tra coppie sessualmente attive....almeno per un tempo (con le nuove “affinità affettive” dei c.d. genitori sociali); altrimenti è semplice convivenza anagrafica (che nel *lockdown* di emergenza sanitaria si sposta verso la nozione di essere “congiunti”), non vita familiare

....  
Ormai sembra che la famiglia sia solo in funzione della realizzazione egoitaria del soggetto, oramai qualificato persona componente, ma senza distinguere la nozione etimologica dalla culturale (anzi, assumendo la Persona come maschera dell'ego narcisistico).

E il riconoscimento della relazione familiare come giuridicamente rilevante è quasi sempre in funzione dei vantaggi economici collegati con lo *status* di familiare, sia pure con una differenza mutata (*rectius*, maturata non naturalmente) nel tempo: la reversibilità dei benefici per l'intera esistenza a favore del soggetto riconosciuto *partner*, ma temporalmente limitati per i figli e condizionati da età e/o indigenza, con un paradosso rispetto alla scala assiologica pur oggi dichiarata che vede nello *status unico di figlio* il paradigma dell'interesse familiare fondamentale nelle famiglie non composte solo dai *partners* della coppia.

Ma lo scenario appena assestato o vicino ad esserlo, recentemente sembra saltare per fatti di vita provenienti da territori lontani che si sovrappongono: e per questo loro manifestarsi sconvolgono le coscienze (anche se l'inconscio preferisce differenziarle fin dove possibile dalle dinamiche familiari e porle sulle strade preconfezionate dalla cultura corrente, ora delle dichiarazioni formali dei diritti individuali da rispettare, ora invocando il benessere economico delle società occidentali): è il fenomeno dei veri (non presunti, pure nella realtà presenti ...) minori non accompagnati delle migrazioni afro-asiatiche, perché si basano sulla figura antropologica di famiglia ormai dimenticata e reputata pericolosa perché si contrappone alla pura egoità delle nuove strutture variabili occidentali....

<sup>1</sup> Anche perché nel tempo attuale del Covid-19 non è possibile fruire delle biblioteche e per non correre rischi di gravi omissioni, in questa sede, si prescinde da ogni indicazione bibliografica giuridica.





La mamma e il papà vendono tutto e rischiano, anche la vita del figlio insieme alla loro vita rimanendo in quei luoghi pericolosi dove è la loro casa, e che non possono lasciare tutti i componenti la famiglia perché non ne hanno la possibilità economica, ma ove accettano la povertà e il distacco per dare al figlio una *chance* maggiore...

E, dalle nostre parti, noi “occidentali dei Paesi avanzati” per non rimanere spiazzati ed essere costretti ad una decostruzione fastidiosa e colpevolizzante, riteniamo di ricorrere a concetti come solidarietà e sussidiarietà, ormai però manipolati dalla valenza economica dei loro prodotti spendibili comunque sui mercati globalizzati, su cui oggi si sta iniziando ad aprire lo scontro epocale di coscienze.... Discutendo di accoglienza e ONG, di costi, di luoghi e di spazi ... appellandosi ai diritti umani, senza probabilmente cogliere l'essenza dei fenomeni, rilevabile nei piccoli fatti di quelle singole vite familiari, *rectius*, di quelle famiglie violate.... che sono come sono per la politica economica e familiare delle società occidentali, che ha delocalizzato l'entropia dei propri valori primordiali<sup>2</sup>.

### 3. Segue. Le strutture familiari a componenti affettive variabili nel mondo high-tech, passando per la famiglia arcobaleno.

Tutti ne siamo in qualche modo consapevoli (anche se non lo confessiamo), esiste, come struttura invariante dei fenomeni in genesi, una sola vera famiglia ed è quella in cui singoli membri sono uno per l'altro: quindi non marito più moglie, ma marito per moglie (e viceversa) e ciò significa che rimane sempre una la realtà rilevante; e lo stesso accade con i figli (mamma  $1 \times$  papà  $1 \times$  figlio  $1 = 1$ ). La famiglia non assurge a istituzione, ma potrebbe ed è solo scelta del diritto positivo riconoscerla o meno. Ma è proprio per questo che anche la monogenitorialità in genesi crea famiglia (genitore  $1 \times$  figlio sempre  $= 1$ ). E non può esserci famiglia senza unità ( $1 \times 1 \times 1 \dots = 1$ ).

Questo comporta che dentro la vera famiglia non maturano diritti ma tendenzialmente solo doveri, ma non per carenza strutturale o ideologica, ma per *enteglement* di valori, perché c'è una coincidenza tra il benessere dell'altro e il proprio benessere: qualunque cosa io faccia per il figlio o per la moglie o per il marito lo faccio a me stesso e se vedo star

bene mio figlio mio marito mia moglie sto bene io; dunque si perdono le dimensioni della doverosità tipica delle relazioni e così come quelle dei diritti propri della realtà giuridica generale. Si crea comunione e non solo in senso patrimoniale, come regime tra coniugi.

E di questo lo JUS come scienza pratica dovrebbe tener conto; e lo facevano i vecchi maestri del diritto civile; così come dovrebbe tenerlo in considerazione sia il giudice che l'avvocato post moderno, anche nel momento patologico, se quella realtà di famiglia è veramente mai esistita nei fatti sottoposti al giudizio<sup>3</sup>....

Certo oltre il fenomeno immediato di genesi sono presto esistite anche altre famiglie, quelle in cui contano i numeri e la forza dei componenti visti come singoli, originando un modello di famiglia che è anche stata storicamente una nozione istituzionalmente valida, anche se parallela a quella di genesi, quella che ha originato nel diritto gli *status* (passando per i consorzi parentali medievali) e che –per coerenza - non dovrebbe più essere declinabile dopo il traguardo dello *status unico di figlio* (lasciando sopravvivere solo l'altra famiglia, quella di genesi) e che invece si perpetua ancora in molti campi in cui socialmente si manifesta il potere: così ad es. è a quel concetto di famiglia che si riporta il concetto di famiglia mafiosa dov'è il numero e la potenza che conta è (ciò) che fa la differenza rispetto agli altri. Non è più  $1 \times 1$  che fa sempre 1, ma  $1 + 1 + 1 \dots$  che fa 100, 1000.

Tra questi estremi, la famiglia di genesi e la famiglia come fenomeno di potere, in mezzo, ci stanno tutte le manifestazioni fattuali che oggi vengono considerate famiglie e che sono sempre capaci di nuove manifestazioni tendenti all'infinito/finito dello spazio di Cantor, ad esempio la famiglia a prova dei molti giovani che oggi si uniscono in matrimonio o anche semplicemente in convivenza di fatto senza tanto pensarci, forti del motto *high tec*, che nell'idioma delle mie terre calabre si traduce “se teni teni”, se no ognuno per la sua strada, ci liberiamo della relazione come di un contatto dell' *iphone*; o delle nuove forme parafamiliari degli amici di letto o di alcune manifestazioni di omosessualità laddove il principio di valore nell'unione non è per l'altro ma per me, dove cioè attraverso questa unione io realizzo me stesso e solo me stesso, non realizzo l'altro e l'altro realizza fundamentalmente solo se stesso; l'altro è solo un puro incontro come mezzo attraverso il quale io posso percepire la scommessa di realizzare il mio assunto di felicità.

<sup>2</sup> Come dimostrato dall'attuale devastazione di alcune comunità indigene per aiuti umanitari con errato approccio di generosità principalmente economica: cfr. A. SAINI, S.J. SINGH, *Lo tsunami degli aiuti*, in *Le Scienze*, Luglio 2020, 82 ss.

<sup>3</sup> Ma è questa realtà che ha generato e genera spesso l'entropia nell'universo in espansione della responsabilità civile di settore.

Questo aspetto è il più difficile da analizzare, perché per mascherare questa realtà spesso si parla di amore, unione di amore, come se unione di amore non fosse anche una realtà materiale strutturata nella costante dello spazio/tempo della vita vissuta in comunione. Si confonde l'amore con la egoità, utilizzando la solidarietà e la sussidiarietà per creare fumo, realtà che sono tutte ancorate a concetti diversi: proprio per questo si crea la confusione di cui prima accennavo e che molto spesso è voluta perché deresponsabilizzante.

Certo, si è sempre più connessi in qualche modo con l'altro, ma non si è quasi mai ormai per l'altro. E questo vale anche per i figli che sempre più spesso si fanno cose solo x sè. Ma 1 x sè e come 1 x 0 (=0). Il solipsismo dell'ego si illude alla ricerca del mito di Telemaco, sperando che il padre fingendosi pazzo non passi con l'aratro sul figlio, pur di non andare in guerra di valori.

Ma le variabili di famiglie che scelgono gli embrioni, li scartano, commissionano surrogati del biologicamente predestinato con il prediletto o il preferito, invocando sempre e solo una dignità umana egoitaria, scaricandola su un presunto diritto a non nascere del concepito o concependo, si allontanano dalla realtà strutturale di famiglia: e il giurista del terzo millennio dovrebbe esserne consapevole ed adattare gli effetti giuridici delle norme positive alle peculiarità dei fatti di vita in base a quella *Prudentia* che ne ha sempre connotato il ruolo sociale (e che purtroppo sta sempre maggiormente perdendo, correndo magari dietro a statistiche di atti o convenienza di onorari).

Ma c'è una cruna dell'ego (secondo la bella immagine dell'ultimo libro di Sequeri<sup>4</sup>) che non si chiude e probabilmente non potrà mai chiudersi e che disperatamente si tenta di mascherare con la vividezza dei colori, in cerca di estasi estetica momentanea stordente.

Si inventa così la famiglia arcobaleno, dove i colori sarebbero semplici varianti vivificanti di un'unica realtà prima incolore da trattare in modo uniforme nel diritto, sovrapponendo l'art. 29 Cost. con l'art. 2 Cost, flettendo il contenuto dell'art. 30 e ignorando il portato dell'art. 31 Cost. con il trucco di un perenne bilanciamento in ragionevolezza di proporzionalità dichiarata nel contingente.

L'arcobaleno è bello ma non si sa se e quando sta arrivando! Dove comincia ne dove finisce ne quanto dura. E se la bellezza del cielo fosse solo opera sua, saremmo per la maggior parte del tempo senza bellezza. Ci serve il sole per godere del bello alla luce o la luna e le stelle quando è notte per continuare a vedere il cielo con le sue strutture

primordiali invarianti che permettono di capire il senso del nostro esserci nel mondo. Siamo e rimaniamo creature in questo mondo, anche quando ci illudiamo di essere creatori<sup>5</sup>.

#### 4. La cifra di questa evoluzione storica pluri millenaria di settore vista in dimensione globalizzata: Egoità in cerca di dignità (con forse, almeno in qualche direzione, una nostalgia struggente per il passato, utilizzabile anche per qualificare le relazioni amicali vere).

Scrivi Sequeri: “Le istituzioni della vita consentono agli umani di transitare la precarietà e la fallibilità dei loro cominciamenti e ricominciamenti.... Rendono disponibile una continuità temporale di strutture simboliche .. non arbitrariamente manipolabili – che precedono i loro giochi e sopravvivono alle loro giocate”<sup>6</sup>.

La cultura libertaria, creativa e trasgressiva, spesso ispirata dalla comunicazione mediatica, avvolge di euforia l'aggiramento della struttura della istituzione. Ma non la cancellano: non possono.

Anche se i buchi neri continuano a inghiottire galassie, rilasciano sempre getti di materia luminosa primordiale in un universo in continua espansione. Non ne possono fare a meno.

Anche se tutto sta cambiando e annichilando cerchiamo di non dimenticarlo.

La forma più eloquente dell'amore familiare e coniugale, è quando un individuo si affida incondizionatamente ad un altro. Soltanto chi si distacca così da sé e si abbandona con amore ad un altro, trova se stesso. Ed è un fenomeno fondamentale dell'esistenza umana, altrimenti si soffoca nel carcere dell'egoismo.

“Le cose stanno così e l'uomo è in grado di vedere che nella sua esistenza umana non possono stare diversamente”<sup>7</sup>. Certo bisogna avere dei motivi ragionevoli per affidarsi ad un altro individuo, per mettersi nelle sue mani (ma il bimbo non si pone il problema con la mamma ...). E malgrado tutte le riflessioni, verifiche, esigenze di ragionevolezza e legittimazione, bisogna rischiare più di quanto qualsiasi motivo razionale sembri legittimare. Tra persone adulte, ogni rapporto fatto di fiducia e di amore verso un altro, racchiude una dose di decisione e di rischio, che supera di gran

<sup>5</sup> Creatori di nuove congiunture (*rectius*, di “congiunti”) astrali di affinità affettive che appaiono come nuove realtà perché si è perso il seme della loro genesi nei fatti di vita semplice.

<sup>6</sup> P. SEQUERI, *op. cit.*, 116.

<sup>7</sup> K. RAHNER, *Amare Gesù*, Milano 2015

<sup>4</sup> P. SEQUERI, *La cruna dell'ego*, Vita e Pensiero 2017



lunga la riflessione sulla convenienza, ragionevolezza e proporzionalità che tale rischio ammette e approva. Ma è così e non possiamo farci niente.

Mi piacerebbe che sia anche questo il senso di questo scritto sulla Famiglia, in questa terra di antica e profonda cultura che è l'Italia, e in questa occasione che è uno scritto "d'occasione", destinato ad allocarsi idealmente in terra toscana e proprio a Firenze, centro di bellezza e di cultura.

E' proprio il concetto solidale di genesi scaturente dal concetto di famiglia che aggrega la Persona oltre la globalizzazione anonima dei Mercati, anche delle persone che diventano famiglia allargata per affinità elettiva (ed affettiva), come sono gli amici incontrati come colleghi in comunità di lavoro ma che anche nei pochi fatti vissuti assieme e condivisi per empatia di valori assunti, si scoprono quasi fratelli.

